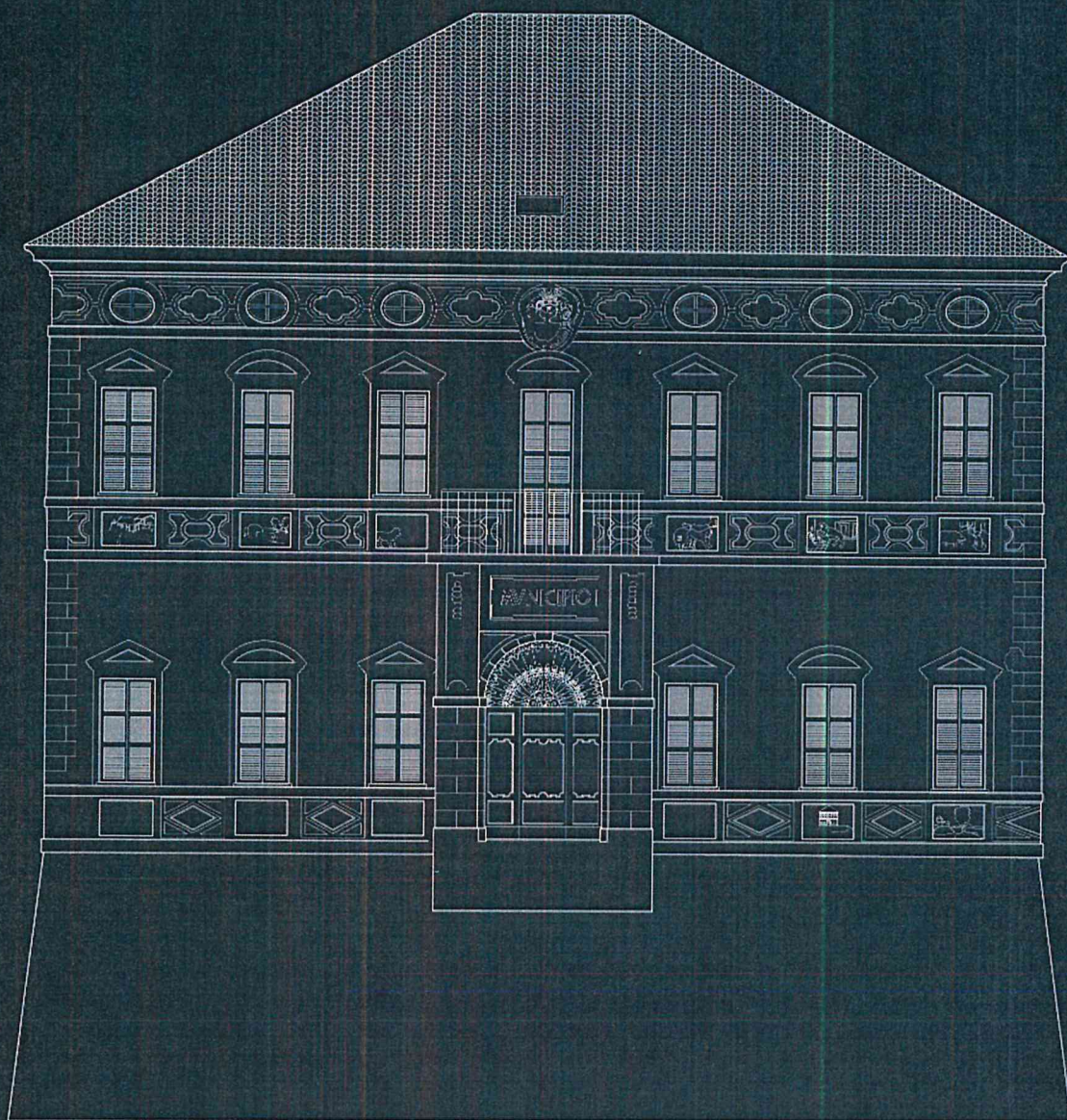




STUDIO DI
ARCHITETTURA
**CARLO
ROSSO**
EMANUELA
FORNARO

COMUNE DI SALUGGIA

PROGETTO

Recupero conservativo per Riuso e Rifunzionalizzazione del Castello di Saluggia
"Palazzo Pastoris" Programma Regionale Integrato FSC 2021- 2027

UBICAZIONE

Piazza del Municipio 15, Saluggia

OGGETTO

Relazione Generale - AGGIORNAMENTO

FASE

Progetto Esecutivo

DATA

19 Giugno 2026



VIA S. CRISTOFORO 12
13100 VERCELLI
TEL. 0161 251721
FAX 0161 601105
P.I. 01786210029
info@studiorossofornaro.it

COMMITTENTE

Comune di Saluggia
Piazza del Municipio 15, Saluggia

RISPONSABILE DI SETTORE

geom. Ombretta Perolio

PROGETTISTI

arch. Carlo Rosso

arch. Emanuela Fornaro

FSC Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione



Cofinanziato
dall'Unione europea



**REGIONE
PIEMONTE**



**PROVINCIA DI
VERCELLI**



Intervento realizzato da: **Comune di Saluggia**

ELABORATI ESECUTIVO - AGGIORNAMENTO

DOCUMENTI

1. Relazione generale - aggiornamento
2. Relazioni specialistiche
3. ~~Quadro economico dei lavori~~
4. ~~Computo metrico estimativo~~
5. ~~Elenco prezzi unitari - Incidenza manodopera~~
6. Capitolato speciale d'appalto - aggiornamento
7. ~~Piano di manutenzione~~
8. ~~Piano di sicurezza e di coordinamento~~
9. ~~Cronoprogramma realizzazione dell'opera~~
10. ~~Cronoprogramma dei lavori~~
11. Schema di contratto

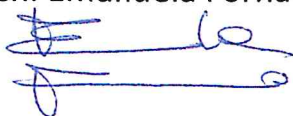
TAVOLE GRAFICHE

~~n.12 tavole grafiche progetto esecutivo da tav. ESE1 a tav. ESE12~~

19 Giugno 2026

I Progettisti

Arch. Emanuela Fornaro



Arch. Carlo Rosso



Indice

1. Introduzione	5
2. Individuazione degli obiettivi	5
3. Normative di riferimento	6
4. Inquadramento urbanistico	7
5. Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione	7
5.1 Indagini storiche e caratteristiche tipologiche	9
5.2 Stato di consistenza	10
5.3 Vincoli, indagini e compatibilità dell'intervento	10
5.4 L'approccio progettuale	11
5.5 Aspetti funzionali e architettonici	11
5.6 Aspetti tecnici e di sostenibilità	12
5.7 Risultati attesi e ricadute territoriali	13
5.8 Esigenze, requisiti e livelli di prestazione	14
5.9 Indagini e prove effettuate	15
5.10 Stato attuale di consistenza, funzionalità e conservazione	15
5.11 Le scelte tecniche di progetto	16
5.12 Conclusioni	19

1. Introduzione

Il presente Progetto Esecutivo è stato elaborato ai fini del proseguimento delle operazioni di restauro e rifunzionalizzazione necessarie per la valorizzazione culturale e funzionale di Palazzo Pastoris, attraverso l'utilizzo dei fondi del FSC 2021 2027 della Regione Piemonte (Area Borghi delle vie d'acqua) che consentirebbero quindi di portare avanti quanto già avviato negli anni e di sviluppare, in successivi lotti, nella sua interezza un vero e proprio progetto di recupero dell'edificio simbolo della comunità di Saluggia.

Questo progetto è stato elaborato sulle indicazioni che la Soprintendenza competente (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli) con Parere Consultivo protocollo MIC_SABAP-NO 14/04/2026 0004947-P, ha espresso a seguito di presa visione del Progetto PFTE inviatole dal Comune. La Soprintendenza ha richiesto la redazione di "un progetto esecutivo da presentarsi al suddetto Istituto per richiedere l'autorizzazione all'intervento" specificando una serie di ambienti ed opere su cui concentrarsi.

2. Individuazione degli obiettivi

L'iniziativa intende intraprendere una completa valorizzazione architettonica, storico-culturale e ambientale tramite la rifunzionalizzazione del castello, incrementando i servizi civici a disposizione dei cittadini nonché gli spazi pubblici e garantendo un miglioramento della qualità urbana della città.

L'obiettivo generale è quindi quello di recuperare un complesso di straordinario interesse storico artistico, strettamente legato alla storia della città, prevedendo funzioni pubbliche e servizi di scala urbana e territoriale. L'intenzione è di integrare le diverse attività, esistenti e nuove, così da ricreare la ricchezza di interazioni propria dei tessuti storici.

L'intento dell'Amministrazione è quello di restituire un'identità eminentemente pubblica all'immobile, finalizzata al rafforzamento dell'immagine culturale della città, attraverso la creazione di spazi che possano ospitare eventi, convegni, workshop, laboratori artistici, musicali o teatrali, di spazi dedicati allo studio e all'informazione, in grado di ampliare l'offerta culturale cittadina.

Il progetto deve dare utilità agli interventi di restauro già intrapresi, definiti e circoscritti al

restauro delle facciate e degli infissi esterni, che dunque occorre completare con interventi utili a rendere totalmente funzionale l'intero complesso.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso si evidenzia, nello specifico, la necessità di riconversione degli spazi attualmente inutilizzati del piano primo, destinati ad ospitare un centro civico rivolto alla cittadinanza e al territorio, dotato di differenti spazi dedicati alla cultura, allo studio e all'informazione.

Nell'ambito delle specifiche esigenze da soddisfare, il progetto dovrà garantire la sostenibilità ambientale sia della fase della messa in opera sia della fase della futura gestione utilizzando materiali e tecniche ecocompatibili.

3. Normative di riferimento

Il progetto dovrà essere redatto in conformità alle Leggi e Normative statali e, più in generale, alla normativa ed alle direttive comunitarie sui lavori pubblici ed alla normativa di sicurezza vigente dello Stato italiano.

4. Inquadramento urbanistico

Secondo le disposizioni del PRGC vigente il fabbricato ricade in area che riveste particolare valore storico, è soggetto a restauro sottoposto al controllo diretto delle varie Soprintendenze ed è vincolato dalla legge 01/06/1939 n.1089 e ss. mm. ii.

Il palazzo è stato assoggettato a vincolo di tutela monumentale dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte.

Il Palazzo - Castello è sito nel comune di Saluggia al numero 15 di Piazza del Municipio. L'edificio, di proprietà dell'Amministrazione Comunale, è catastalmente identificato dalle particelle 18 del foglio di mappa 15 del Comune di Saluggia.

5. Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione

Esiste una visione unitaria del concetto di tutela dell'opera d'arte che permea i diversi ambiti della produzione artistica, sia essa architettura, scultura o pittura, accomunando per analogia alcuni aspetti particolari e tecnici del restauro di ogni preesistenza materiale che abbia natura d'arte o di documento storico. Tuttavia, è impresa ardua racchiudere in una definizione univoca e risolutiva il principio primo del restauro, poiché esso postula una scelta a priori sulla legittimità di conservare la materia dell'opera in quanto immagine oppure in quanto documento. Si evince come da tale scelta scaturiscano differenti proposte di intervento ma, in ogni caso, indipendentemente dalle motivazioni e dalle modalità adottate, resta scopo comune e indiscusso quello di garantire la sussistenza di un'opera nel presente e la sua trasmissione nel futuro. Nella sua attuale accezione, il restauro fonda la sua ragione d'essere nella presa di coscienza della prospettiva storica e della distinzione, nella continuità, del tempo presente da quello passato, distinzione per cui ogni epoca è presa in considerazione senza che ne venga privilegiata una fino ad assumerla come modello. Il restauro si delinea quindi come *«un atto eminentemente conservativo, ma anche rivelativo, su base critica, compiuto per il soddisfacimento di un'esigenza in primo luogo di memoria e di scienza, quindi spirituale e non pratica o economica»*¹.

Il quadro teorico sul quale si delinea l'intervento non è tuttavia sufficiente come prassi

procedurale dal quale attingere le metodologie e le tipologie di intervento in quanto ogni operazione di recupero presenta caratteri di unicità tali da rendere indispensabile in ciascun caso la definizione di un percorso progettuale modellato sulle caratteristiche del manufatto, sulle relative necessità di rifunzionalizzazione e naturalmente sull'approccio progettuale che si vuole perseguire nei confronti della preesistenza.

Palazzo Pastoris, strettamente legato allo sviluppo e alle vicende che si sono susseguite nel tempo che hanno concorso alle trasformazioni della città di Saluggia, necessita di un intervento fondato sullo studio e sulla consapevolezza del valore testimoniale del bene in questione. Dinanzi a questa ricchezza storica i progettisti si sono quindi posti come principale obiettivo la conservazione di tutte le informazioni racchiuse nell'edificio. Oltre all'immagine percepita dunque, l'intervento proposto vuole recuperare una ricchezza storico-architettonica oggi a rischio di compromissione. Il progetto è stato redatto al fine di conservare il più possibile lo stato di fatto, sulla scorta dei segni apparenti e di quelli che si sono succeduti nei vari periodi storici. Gli interventi di progetto hanno cercato come principio l'adattamento e l'adeguamento non distruttivo, ritenendo fine costante quello dell'integrale rispetto del documento storico costituito dalla fisicità dell'edificio.

L'intero iter del progetto si è articolato sul doppio binario della conservazione da un lato e della rifunzionalizzazione dall'altro, in *«una sintesi dialettica di progresso e continuità»*², ponendosi come premessa e insieme obiettivo fondamentale il recupero del significato che Palazzo Pastoris ha avuto nella storia della città di Saluggia.

Tutto ciò permette di capire le potenzialità che l'edificio esprime come elemento di rivitalizzazione urbana e territoriale, da intendersi come cuore della rete culturale locale. In quest'ottica l'indirizzo principale è quello di un "riuso pubblico" dell'edificio teso ad esaltare il carattere di attrattività che connota la sua storia secolare. L'unicità dell'oggetto architettonico e la posizione ne suggeriscono, infatti, usi che valorizzino il significato di "luogo pubblico" oggi largamente dimenticato.

In base agli accordi presi dall'Amministrazione Comunale di Saluggia (proprietaria del bene), l'iniziativa intende restituire alla città un simbolo della propria storia. E' stato quindi elaborato un intervento che ha come principali esigenze:

- consentire un'agevole fruibilità dei locali da parte dei turisti/visitatori;
- garantire la sicurezza degli stessi;
- garantire il rispetto della normativa vigente;
- rispettare le caratteristiche architettoniche del fabbricato.

Gli interventi previsti sono stati suddivisi in due grandi categorie:

- interventi di conservazione e restauro;
- interventi di riqualificazione degli spazi funzionali alla fruizione dell'edificio e delle sue pertinenze.

Il progetto generale si è proposto infatti di rispondere ad una domanda diversificata di fruizione in continua evoluzione. Sono stati dunque previsti spazi flessibili e totalmente convertibili, riassumibili nella definizione di centro civico, dotato di differenti spazi dedicati alla cultura, allo studio e all'informazione.

1 Giovanni Carbonara, *Teoria e metodi del restauro*, in *Trattato di Restauro Architettonico*, UTET, Torino, 1996, p. 530.

2 Liliana Grassi, *VOCE Restauro*, in *Enciclopedia Universale*, UNEDI, Milano 1980.

5.1 Indagini storiche e caratteristiche tipologiche

Il Comune di Saluggia è collocato nella parte occidentale della Pianura Padana, all'interno di un territorio fortemente segnato dall'uomo e dall'agricoltura. Il centro abitato è situato in prossimità Dora Baltea e circondato da terreni a prevalenza agricola.

L'insediamento si trova inoltre lungo la via Francigena. Il percorso entra in città passando dal Ponte sulla Dora Baltea e attraversa il centro cittadino incontrando il Castello oggetto del presente progetto.

Palazzo Pastoris, oggetto della proposta di intervento, nodo evidentemente strategico della città, rappresenta per il comune di Saluggia un'importante opportunità di valorizzazione del tessuto architettonico e sociale. L'edificio, costruito nel XVI sec., rappresenta un tipico esempio di palazzo-castello. Si colloca come monumento all'interno del tessuto insediativo della località piemontese diventando, grazie alla sua importanza, manufatto con valore di testimonianza e memoria storica della città.

Palazzo familiare del cinquecento, è impostato su una pianta quadrangolare con due piani fuori terra, finestre su tutti i quattro lati e copertura con tetto a "padiglione". Costruito nel 1525 e inaugurato in occasione dello sposalizio dei signori del luogo Paolo e Maria Mazzetti, successivamente, nel 1857, è stato acquistato dall'Amministrazione comunale e destinato a sede del municipio.

L'esterno, è caratterizzato da un'alta zoccolatura a sperone in laterizio a vista che si eleva dal piano dell'antico fossato al piano terra e da due piani soprastanti intonacati con finitura a graffito ordinato a fasce marcapiano orizzontali in rilievo. I prospetti sono caratterizzati da

una serie di finestre con timpani decorati alternati a spezzate o curvilinee, cantonali a finto bugnato e la cornice sottogronda presenta motivi geometrici e oculi finestrati. Gli intonaci e le tinteggiature sono state rifatte nel 1936 - data riportata al di sotto del cornicione di gronda del prospetto opposto a quello principale d'ingresso. Nelle fasce al di sotto delle finestre, sono presenti decorazioni a soggetti naturalistici e architettonici.

5.2 Stato di consistenza

L'edificio attualmente ospita al piano terreno la sede degli uffici tecnici comunali, mentre, nelle altre parti, risulta inutilizzato. Nello specifico troviamo oggi privo di funzione l'intero piano primo. Composto da otto stanze, tre delle quali di piccole dimensioni e con soffitto a volta, due con soffitti lignei a cassettoni e due saloni molto grandi anch'essi con soffitti a cassettoni decorati con motivi floreali e circondati nella parte alta delle pareti da una fascia di affreschi che rappresentano quattordici scene della seconda guerra per la successione del Monferrato. In questo piano risiedono sicuramente gli ambienti di maggior pregio dell'intero edificio. Sono attualmente privi di destinazione d'uso e non utilizzati anche gli ambienti al piano interrato, un tempo ospitanti le cucine del castello, oltre al fossato esterno che circonda l'intero edificio, difficilmente accessibile. Anche le aree circostanti l'edificio, nello specifico i lati nord e ovest, attualmente non consentono un'adeguata valorizzazione degna della rilevanza del manufatto.

Nel corso degli anni l'Amministrazione Comunale ha investito molto sul recupero del castello di Saluggia ma per ragioni di programmazione economica ha previsto di finanziare l'intero progetto di recupero del castello in più lotti funzionali, indipendenti ma conseguenti.

I fondi del FSC 2021 2027 della Regione Piemonte (Area Borghi delle vie d'acqua) consentirebbero quindi di portare avanti quanto già avviato negli anni e di sviluppare in parte il progetto di recupero dell'edificio simbolo della comunità di Saluggia.

5.3 Vincoli, indagini e compatibilità dell'intervento

Il palazzo è stato assoggettato a vincolo di tutela monumentale dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte.

Considerata l'importanza del manufatto e il valore storico che rappresenta sono stati

effettuati negli anni passati indagini diagnostiche fondamentali per procedere allo sviluppo di un progetto di intervento di restauro.

5.4 L'approccio progettuale

La chiave di lettura per comprendere l'intero intervento risiede nella strategia del "minimo intervento", e quindi dell'intervenire dove e solo se necessario, evitando di manomettere il valore documentale che il manufatto rappresenta con azioni di compromissione, ma tuttavia di permetterne l'utilizzo, in quanto la migliore strategia per conservare un edificio è il suo utilizzo. L'intero edificio al suo interno presenta differenti scenari e condizioni di degrado che dovranno essere rilevate, analizzate e studiate nelle successive fasi progettuali al fine di giungere, per ogni locale, alla migliore strategia di intervento.

Tuttavia gli interventi di restauro non si concludono con la definizione delle strategie di intervento al fine di bloccare l'avanzamento dei fenomeni di degrado di un manufatto ma, piuttosto, come ben descritto attraverso le parole di Liliana Grassi, quando si raggiunge *«una sintesi dialettica di progresso e continuità»*³. Arrivati quindi alla definizione di una meticolosa metodologia di intervento di conservazione, organizzata su una attenta analisi del manufatto e delle sue condizioni, diventa poi necessario, al fine di raggiungere l'obiettivo prestabilito di restituire il bene per la fruizione da parte della cittadinanza, sviluppare un corretto progetto di rifunzionalizzazione. Per rifunzionalizzazione di un edificio storico si intende la ricerca di una strategia che permetta di adattare le funzioni da instaurare all'interno del manufatto, limitando il più possibile la realizzazione di interventi invasivi che causerebbero la compromissione del valore del manufatto esistente. Gli interventi devono quindi configurarsi come delle aggiunte, come una nuova stratificazione che si appoggia sulla situazione attuale. Inoltre l'idea progettuale si basa sulla realizzazione di interventi rimovibili e reversibili nel tempo, prediligendo l'utilizzo di tecnologie a secco e limitando il più possibile le variazioni dell'assetto attuale.

5.5 Aspetti funzionali e architettonici

Il progetto di restauro rifunzionalizzazione del castello e la sua conseguente trasformazione in centro civico destinato alla cittadinanza persegue la volontà di poter far vivere questo

importante manufatto architettonico da ogni persona appartenente al territorio. Nei limiti delle possibilità di riutilizzo di un bene tutelato e vincolato, le scelte funzionali, tipologiche e spaziali garantiscono la massima flessibilità e adattabilità degli ambienti ad ospitare funzioni di tipo pubblico. La proposta in fase di sviluppo ha previsto in accordo con la Soprintendenza il mantenimento della sede degli uffici dell'amministrazione al piano terreno. Il piano primo, invece, ospiterà ambienti legati a temi culturali e sociali. Nel particolare è stata attualmente prevista nel PFTE una sala conferenze, eventi istituzionali e culturali.

In questo specifico progetto esecutivo si prevede di valorizzare e restaurare il principale ambiente architettonicamente più significativo di Palazzo Pastoris, in particolare: al primo piano l'importante sala "nobile" del Palazzo, ornata da affreschi storici.

Le sale minori poste a lato troveranno posto spazi per la ricerca, la cultura e l'informazione storica dei luoghi. Questi ambienti, attualmente ancora destinati ad archivio e deposito degli uffici comunali, saranno sgombrati a carico dell'Amministrazione Comunale che ne ha previsto il trasferimento in altro edificio disponibile ed idoneo. In particolare, considerato lo stato di consistenza dei locali, il progetto prevede di sottoporre il bene ad un intervento di restauro e conservazione delle superfici interne e degli elementi lapidei, lignei e metallici.

La scelta progettuale si è orientata verso un intervento in cui l'adattamento funzionale abbia una propria connotazione e attualità espressiva nel rispetto dell'autenticità storico-filologica dell'edificio e nel riguardo della distinguibilità delle singole parti.

3 Liliana Grassi, VOCE *Restauro*, in *Enciclopedia Universale*, UNEDI, Milano 1980.

5.6 Aspetti tecnici e di sostenibilità

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, vista la tipologia dell'intervento proposto, gli obiettivi generali verranno raggiunti grazie all'utilizzo di sistemi impiantistici alternativi, per la gestione delle risorse energetiche, sarà garantito l'utilizzo razionale e durevole delle risorse naturali e più in generale la sostenibilità dell'intervento antropico.

In particolare il progetto prevederà tutti quegli accorgimenti impiantistici tesi a ridurre al minimo le emissioni inquinanti ed a gestire in modo razionale le risorse energetiche rinnovabili.

Quindi il progetto non solo rispetterà le attuali disposizioni e obblighi della normativa in vigore ma cercherà di ottimizzare ogni aspetto legato al settore della sostenibilità.

Le componenti impiantistiche e i sistemi energetici dell'edificio di progetto verranno perfezionate al fine di raggiungere la migliore prestazione energetica possibile, pur considerando i limiti di intervento che il restauro consente di attuare sul manufatto.

I materiali impiegati nel restauro dell'edilizia storica, sono tradizionalmente eco-compatibili. Tutte le malte per interni saranno a base di calce idraulica naturale, le tinte saranno composte di latte di calce e terre naturali, la struttura in legno trattate con cere o prodotti all'acqua. La scelta di impianti con prestazioni elevate, fornitori di energia prodotta da fonti rinnovabili e materie prime provenienti da fonti certificate garantirà un ulteriore apporto positivo al tema. Si cercherà inoltre di raggiungere elevati standard di sostenibilità attraverso l'utilizzo della tecnologia. Verranno installati inoltre sensori di occupazione nelle aree comuni e illuminazione dimmerabile nei diversi ambienti. Particolare attenzione verrà data anche al comfort termico e visivo aumentando la possibilità di utilizzo personalizzato da parte degli utenti nelle sale comuni e private.

5.7 Risultati attesi e ricadute territoriali

L'iniziativa intende intraprendere la valorizzazione architettonica, storico-culturale e ambientale tramite la rifunzionalizzazione del castello, incrementando i servizi civici a disposizione dei cittadini e del territorio, nonché gli spazi pubblici e garantendo un miglioramento della qualità urbana della città. L'obiettivo generale è quindi quello di recuperare un complesso di straordinario interesse storico-artistico, strettamente legato alla storia della città, prevedendo funzioni pubbliche e servizi di scala urbana e territoriale. L'intenzione è di integrare le diverse attività esistenti e nuove così da ricreare la ricchezza di interazione propria dei tessuti storici. L'Amministrazione Comunale intende restituire un'identità eminentemente pubblica all'immobile, finalizzata al rafforzamento dell'immagine culturale della città e del territorio, attraverso la creazione di spazi che possano ospitare eventi, convegni, laboratori artistici, musicali o teatrali, gli spazi dedicati allo studio e all'informazione, in grado di ampliare l'offerta culturale cittadina. Il progetto prevede di dare utilità agli interventi di restauro già intrapresi, definiti e circoscritti al restauro delle facciate e degli infissi esterni, che dunque occorre completare con interventi utili a rendere

totalmente funzionale l'intero complesso. Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 240-8812 del 24.02.2009, e adeguato al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) nel 2013, costituisce il principale strumento provinciale di governo del territorio. Il PTCP individua e riconosce all'art. 28 delle Norme Tecniche di Attuazione i centri storici presenti nel territorio provinciale. Il centro di Saluggia ricade tra i centri storici di media rilevanza regionale, caratterizzati da relativa centralità sul territorio, storica e attuale, e che presentano una specifica identità culturale, architettonica e urbanistica. Il Piano definisce indirizzi volti a privilegiare il recupero abitativo dei volumi edilizi costituenti i centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica ed il completamento oltre alla valorizzazione e alla salvaguardia di tutte le funzioni necessarie, quali la residenza e i servizi sanitari, socioassistenziali, scolastici e commerciali. L'intervento proposto concorre pertanto a dare attuazione alle disposizioni del Piano Provinciale.

Il recupero di questo importante patrimonio architettonico potrebbe favorire anche interventi di riqualificazione urbana e la valorizzazione complessiva del territorio all'interno dei Borghi delle Vie d'Acqua.

5.8 Esigenze, requisiti e livelli di prestazione

L'intervento di restauro e rifunzionalizzazione di Palazzo Pastoris ha come obiettivo ultimo la completa restituzione alla cittadinanza di tutti gli spazi dell'edificio simbolo della città di Saluggia. Fine dell'intervento è quindi continuare sulla strada intrapresa negli ultimi anni completando il restauro, per lotti, degli spazi oggi inutilizzati.

Tutte le scelte da effettuare dovranno essere indirizzate al totale rispetto dell'edificio, manufatto tutelato ai sensi del D.lgs. 22/01/2004 n. 42 e ss. mm. ii.

Il progetto prevede il rispetto dei principi di massima riduzione dell'impiego di risorse materiali non rinnovabili e di massimo utilizzo di quelle rinnovabili.

Altro obiettivo è la ricerca di soluzioni atte a garantire la massima durabilità dei materiali e dei componenti, facile manutenibilità e sostituibilità degli elementi, compatibilità dei materiali ed agevole controllo delle prestazioni dell'intervento nel tempo perseguibile attraverso l'attenzione posta nella scelta dei materiali e degli impianti.

5.9 Indagini e prove effettuate

Considerata l'importanza del manufatto e il valore storico che rappresenta sono stati effettuati negli anni passati indagini diagnostiche fondamentali per la redazione di un progetto di restauro e rifunzionalizzazione.

Sono state quindi realizzate indagini geofisiche con georadar nel sottosuolo dell'area circostante il castello. In secondo luogo sono state effettuate indagini sulle murature quali prove con martinetti piatti, analisi endoscopiche, analisi soniche, analisi termografiche e analisi di laboratorio.

Le indagini sono continuate anche sui componenti lignei del manufatto e quindi su capriate e solai lignei del piano primo con la realizzazione di analisi di natura dimensionale, misurazione dell'umidità, analisi ultrasoniche e penetrometriche.

Si evidenzia come le indagini termografiche realizzate sulle murature perimetrali riportino una situazione precedente lo stato di fatto attuale. Infatti si precisa che le murature esterne sono state oggetto di un intervento di restauro completato nel 2022. Infine sul manufatto sono stati realizzati ulteriori indagini attraverso saggi stratigrafici delle murature.

5.10 Stato attuale di consistenza, funzionalità e conservazione

L'analisi dei degradi effettuata negli ambienti interni di Palazzo Pastoris rivela come la maggior parte dei fenomeni rilevabili sia riconducibile alla mancata manutenzione degli spazi inutilizzati, nonché a interventi realizzati negli anni ma tuttavia non compatibili con l'edilizia storica.

Principalmente negli ambienti rilevati del manufatto sono stati incontrati sui paramenti murari fenomeni di esfoliazione della pellicola pittorica, disgregazione, fessurazioni, lacune, distacchi, rigonfiamenti del supporto murario. Si identificano inoltre alcune fessurazioni di carattere strutturale nei paramenti murari.

Anche le parti lignee e nello specifico i solai a cassettoni del piano primo presentano diffusi fenomeni di degrado mostrando fessurazioni, anche di carattere strutturale, patine e alterazioni delle superfici decorate oltre a segni derivanti dall'azione di insetti xilofagi. In questa fase il rilievo del degrado si è concentrato nella definizione delle macro problematiche al fine di definire l'approccio più corretto per lo sviluppo del progetto e la

relativa stima dei costi. Nei livelli di progettazione sono stati approfonditi gli ambienti singolarmente, identificando, restituendo graficamente, analizzando e computando nel particolare ogni superficie. A supporto delle considerazioni fino ad ora effettuate sullo stato di consistenza del manufatto in oggetto si rimanda alle tavole allegate esplicative della situazione attuale.

5.11 Le scelte tecniche di progetto

Le peculiarità del cantiere di restauro risiedono essenzialmente nella imprevedibilità e nell'incertezza: non è infatti possibile stabilire in dettaglio l'assetto finale del manufatto che si restaura se non in corso d'opera, secondo un processo continuo di interazione e retroazione. Particolarità della pratica di restauro è anche l'estrema variabilità delle situazioni, ragione per la quale occorre operare caso per caso e risulta difficile applicare schemi astratti e generalizzare le metodologie di intervento anche dopo numerose esperienze. Quindi i presupposti per un risultato soddisfacente sono da ricercarsi nella flessibilità, nella cosciente accettazione del rischio, nell'attenzione, nella vigilanza, nella pazienza e nella discrezione. Quanto appena descritto definisce i rischi e le particolarità che devono essere compresi prima di approcciare a ogni intervento di restauro che coinvolge il patrimonio edilizio storico e ancor più quando come oggetto di intervento si ha un manufatto soggetto a vincolo e tutela.

Il significato di queste premesse risiede nella impossibilità di redigere un quadro esaustivo di quelli che saranno gli strumenti, le tecniche e le tecnologie applicate nel cantiere di restauro in quanto la singolarità del caso, sommata ad una componente di imprevedibilità, costituiscono elementi fondamentali da considerare.

Questo non significa che non si possa tracciare una linea guida, un filo conduttore, che costituisca la base delle strategie progettuali adottate e con la quale ogni variazione di progetto in corso d'opera dovrà confrontarsi.

Ogni ambiente è stato oggetto di analisi, considerando le singole pareti con le proprie caratteristiche, i soffitti e tutti i componenti, le parti affrescate come oggetto di approfondimento, studio, restituzione e computo. Questo perché le condizioni di degrado possono essere significativamente differenti nelle diverse aree dell'edificio a causa di livelli di usura o semplicemente esposizione differenti.

In relazione alla situazione rilevata nei diversi locali del manufatto è comunque possibile

tracciare un quadro generale indicativo delle opere da eseguire a supporto delle stime economiche redatte per il presente progetto.

Quindi l'intervento qui proposto ha come oggetto primario l'apparato decorativo interno del salone di rappresentanza sito al piano nobile del castello che prevede:

- il restauro conservativo ed estetico della fascia sotto-soffitto ad affresco;
- il restauro conservativo ed estetico del soffitto cassettonato ligneo dipinto;
- la manutenzione delle pareti ad intonaco scialbato.

Le indicazioni della Soprintendenza competente richiedevano anche il restauro degli infissi interni (Porte) e degli elementi di illuminazione in ferro battuto presenti oltre che nel salone di rappresentanza anche nell'atrio di accesso e nello scalone.

Complessivamente gli interventi sugli intonaci esistenti saranno limitati a stuccatura e reintegro delle aree interessate dai lavori di rifunzionalizzazione degli impianti, presentazione estetica finale. La recente pellicola pittorica, realizzata tramite tinte acriliche non compatibili con l'edilizia storica, verrà trattata attraverso la stesura, previa mano di fissativo, di velatura delle superfici con calce pigmenta, tecnica che consente sia di non oscurare il sottostante intonaco con un film pittorico e contemporaneamente di garantire un leggero consolidamento dello stesso e capace di donare unità di lettura cromatica dell'ambiente.

In relazione con gli interventi strutturali, qualora fossero necessari interventi invasivi, si procederà con la tecnica scuci-cuci per il ripristino dell'ammorsamento dei paramenti murari. Per questa tipologia di interventi come per qualsiasi altra tipologia che richieda l'utilizzo di malte queste saranno esclusivamente composte a base di sola calce idraulica naturale.

Le parti in legno prevedono invece, dopo la fase iniziale di pulitura, la reintegrazione di parti dove si evidenziano mancanze, un successivo trattamento antifunghi e insetti xilofagi e, infine, la stesura di un impregnante protettivo all'acqua sull'intera superficie del solaio.

Anche per i serramenti interni lignei sono previsti interventi di restauro conservativo che comprenderanno la sverniciatura e lavatura con detersivi idonei, la scartavetratura, la sostituzione delle parti mancanti o non più recuperabili, la messa a punto di serrature, maniglie e ferramenta, il trattamento superficiale protettivo in smalto opaco e/o impregnante all'acqua.

Anche per le parti in ferro battuto si propone un intervento di manutenzione straordinaria finalizzato alla rimozione dei depositi di sporco coerente, al trattamento localizzato dei

fenomeni di corrosione riscontrati e all'integrazione delle parti vetrate mancanti. Le operazioni potranno essere eseguite direttamente in loco, senza necessità di smontare i lampadari, prevedendo tuttavia l'assistenza di un elettricista per verificare lo stato di efficienza e sicurezza dell'attuale impianto elettrico.

La definizione degli impianti elettrici è stata oggetto, nelle fasi di progetto, di approfondimenti necessari al fine di proporre strategie innovative e rispettose del bene architettonico. Si prevede di utilizzare il più possibile ogni traccia esistente per raggiungere i diversi locali dell'edificio per garantire ottime prestazioni energetiche e di comfort ambientale.

Molta attenzione è stata posta allo studio illuminotecnico del salone di rappresentanze in particolare all'illuminazione delle fasce affrescate sotto soffitto si allega pertanto lo studio illuminotecnico che è stato approntato attraverso numerose prove in sito con diversi apparecchi e ottiche.

L'illuminazione sarà pertanto garantita da impianti led a basso consumo energetico con sistemi ottico Wall Washer che consentono di ottenere effetti completamente uniformi in pareti anche di grandi dimensioni. Il sistema ha la capacità di direzionare la luce fino alla sommità della superficie e per tutta la sua altezza. Il passo tra i vari apparecchi darà poi l'uniformità per tutta la lunghezza della parete. Questo tipo di effetto si sposa sia in contesti laddove si voglia creare un accento su un'opera di grandi dimensioni esposta in parete come nel nostro caso.

Le componenti impiantistiche e i sistemi energetici dell'edificio verranno ottimizzati al fine di raggiungere la migliore prestazione energetica possibile, pur considerando i limiti di intervento che il restauro consente di attuare sul manufatto.

A questo proposito si vedano tutte le relazioni specialistiche allegate che sono parte integrante e fondamentale dei procedimenti che verranno adottati nel processo di restauro conservativo dei vari elementi e danno un quadro preciso di quanto si realizzerà in questo lotto.

L'intervento sarà eseguito sotto l'alta sorveglianza dei Funzionari di zona delle Soprintendenze competenti coi quali saranno valutati in corso d'opera metodologie e scelte dei materiali.

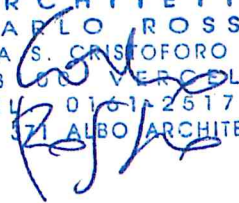
Tutte le indagini e le specifiche delle fasi lavorative saranno concordate con la Direzione Lavori ed i Funzionari incaricati delle Soprintendenze.

5.12 Conclusioni

Nell'ambito del progetto di restauro del Castello di Saluggia, finalizzato alla rifunzionalizzazione di selezionati ambienti di rappresentanza per attività ed eventi di carattere pubblico, l'approccio metodologico non si limiterà agli interventi conservativi tradizionali. Si intende, infatti, focalizzare l'attenzione su operazioni di micro-rifqualificazione a basso impatto economico, spesso trascurate ma di fondamentale rilevanza logica e visiva. Tali azioni mirano al risanamento decorativo e spaziale dei locali attraverso la sistematica rimozione di elementi incongrui accumulatisi nel tempo. La progressiva stratificazione di arredi eterogenei e di modesta qualità, la presenza di apparati iconografici e oggetti privi di valore storico-artistico, unitamente a una segnaletica obsoleta e a dispositivi funzionali privi di coerenza estetica, ha generato un degrado visivo diffuso e un conseguente fenomeno di assuefazione. Il progetto prevede pertanto un'accurata operazione di sottrazione e "decluttering", volta a restituire centralità alle qualità architettoniche, volumetriche e artistiche originarie dei complessi spaziali, valorizzandone l'essenza e rendendo gli ambienti più funzionali e accoglienti.

Carlo Rosso

ARCHITETTO
CARLO ROSSO
VIA S. CRISTOFORO 12
13100 VERCELLI
TEL. 0161-251721
N. 371 ALBO ARCHITETTI



Emanuela Fornaro

ARCHITETTO
EMANUELA
FORNARO
VIA S. CRISTOFORO 12
13100 VERCELLI
TEL. 0161-251721
N. 412 ALBO ARCHITETTI

